

9 GEN 2015

## Gyula, bello come una corda di violino

 Mi piace

2

 Tweet

0

 +1

0

 Mail

 Stampa



Non sono un critico teatrale, forse lo sono stato, a lungo, in anni lontani. Con umiltà vorrei condividere una piccola perfezione incontrata per caso. Del buon recitare, del buon scrivere per il teatro, della regia fresca (grande davvero questo Fulvio Pepe). Un dono per chi di teatro ne ha visto tanto e si era convinto, forse, che difficilmente avrebbe ripercorso ritmi e gioie di quella andata e un poco inventata età dell'oro.

È, per me ovviamente, la storia di un filo sottile e robusto - una corda di violino, la fune perfetta della musica- tesa sopra la nostra quotidiana umanità sbilenca. Il filo invisibile governa emozioni, speranze, dolori, piccole vendette e scherzi. Il filo è quello teso sul quale camminano gli attori senza mai scivolare, equilibristi nei tempi e nei modi, funamboli nel portare il parlato della quotidianità. E poi c'è lui, cioè lei, Gyula, l'attrice Ilaria Falini. Andatela a vedere. È un filo, un elastico teso. Timori e tremori avrebbe detto il filosofo.

Non cade mai nella sindrome ruffiana da Forrest Gump. Interpreta un ragazzo colmo di sensibilità (vedi le foto di Michele Lamanna), ne fa un grumo di millimetrica credibilità. S'immedesima, soffre, fa il passo pesante della sfortunata 'esistenza che contrasta con la sua figura minuta. Quanto sia profonda la sua bravura lo si può vedere, poi, quando torna in scena a raccogliere gli applausi: in alcune frazioni di secondi cambia volto, impostazione corporea mentale anche se sa ancora mostrare al pubblico la sua fragilità, la nuda sofferenza questa volta della prova d'attore. Ecco in questa gioia dolente c'è il migliore l'elogio a chi ha realizzato lo spettacolo al Due.

Certo ci sarebbero tante altre cose da dire, limitiamoci: come direbbero le guide Gyula merita una deviazione. E se volete c'è un'altra chiave di lettura: guardatevelo in maniera doppia: da una parte la prova monumentale, compressa di Tania Rocchetta (decine decine di anni di palcoscenico), dall'altra quella travolgente, conturbante della "piccola" Falini. Coup de theatre.

*(a.mas)*